

P. BRICHETTI

Gruppo Ricerca Avifauna Nidificante (GRAN), Museo Civico Scienze Naturali, via Ozanam 4,
Brescia

Distribuzione attuale dei Galliformi (Galliformes) in Italia

Fino a 10-15 anni fa, la distribuzione delle specie italiane di *Tetraonidae* e *Phasianidae* era conosciuta solo in termini generici o locali. Nel corso dell'ultimo decennio circa, grazie ad alcune indagini collettive («Progetti Atlanti»), la situazione di alcune specie è andata notevolmente precisandosi, tanto da consentire la compilazione di mappe che rispecchiano realisticamente il loro attuale status distributivo.

I dati raccolti nell'ambito dei vari Atlanti provinciali e regionali sono confluiti, limitatamente ad alcune specie, nell'Atlante delle Alpi (Brichetti-Red. 1982, 1983) che, opportunamente aggiornato, ha rappresentato la base di partenza per la redazione delle presenti mappe. I risultati appaiono soddisfacenti per le 4 specie di *Tetraonidae*, per *Alectoris graeca* (limitatamente alle Alpi e alla Sicilia), e per *Alectoris rufa* e *Colinus virginianus* (quest'ultimo, da considerarsi ormai naturalizzato). Per le altre specie, allo stato delle attuali conoscenze, non è ancora possibile produrre mappe più dettagliate (*Coturnix coturnix*) o significative (*Phasianus colchicus*). Lo status delle popolazioni italiane di *Perdix perdix* è attualmente oggetto di uno studio specifico (Toso & Matteucci), a cui ci si è riferiti per la stesura della mappa. La situazione siciliana è tratta dal relativo Atlante regionale, in corso di pubblicazione (Massa-Red.). Gli areali europei sono ricavati e modificati da Cramp & Simmons (1980) e da Glutz V. Blotzheim e al. (1973). I dati sull'altimetria, in parte inediti e sintetizzati nello schema comparativo (Fig. 9), sono ricavati da numerose pubblicazioni che, considerato il carattere generale del lavoro, si è tralasciato di citare. Buona parte delle informazioni recenti, sintetizzate nei testi di commento, sono tratte da Brichetti & Cambi (1981-82), mentre quelle storiche da Arrigoni Degli Oddi (1929) e Moltoni (1930). Le notizie su alcune specie introdotte (ad esclusione di quelle importate per soli scopi ornamentali e di consumo) sono ricavate da Ghigi (1969) e Toschi (1969).

Per concludere, ritengo che i Galliformes, soprattutto per le loro implicazioni gestionali e venatorie, necessitino in futuro di studi più approfonditi (in particolare su consistenza e dinamica delle popolazioni, preferenze ecologiche e gestione degli ambienti, eventuale validità dei ripopolamenti e tecniche di attuazione, ecc.), possibilmente coordinati a livello di inchieste nazionali, come recentemente attuato con altri gruppi ornitici (es. *Laridae*). Appare scontato inoltre sottolineare l'inefficacia e il notevole dispendio finanziario che comportano i continui ripopolamenti di alcune specie (emble-

matico è il caso del Fagianone comune), operazioni che mantengono in vita popolazioni effimere e «artificiali», atte unicamente a soddisfare il moderno consumismo venatorio (senza dimenticare l'estrema dannosità delle introduzioni di specie e sottospecie estranee alla nostra avifauna).

Desidero ringraziare G. Boano, P. De Franceschi, E. Meschini, T. Mingozzi, O. Niederfriniger, P. Pedrini, S. Spanò e G. Truffi per avere controllato criticamente le varie mappe distributive.

ELENCO RAGIONATO IN ORDINE SISTEMATICO DELLE SPECIE CONSIDERATE

Famiglia Tetraonidae

Francolino di monte *Bonasa bonasia*

Specie di derivazione siberiana, presente con 4 sottospecie nelle zone forestali dell'Eurasia. Sulle Alpi la ssp. *rupestris* manifesta localmente variazioni di diffusione e consistenza. In Italia è attualmente presente nei settori alpini orientali e centrali; l'estremo limite occidentale dell'areale è rappresentato dall'Ossola (Piemonte), zona abitata agli inizi del '900 e rioccupata verso la metà del secolo, dopo alcuni decenni di assenza. Il Francolino di monte appare estinto sulle Alpi occidentali verso la fine del XIX Sec.; sporadiche segnalazioni successive (metà XX), non confermate successivamente, avevano fatto pensare ad un suo spontaneo ritorno.

La specie raggiunge le massime densità tra i 700-800 ed i 1400-1500 m nei boschi di resinose miste a latifoglie, preferibilmente umide e con folto e alto sottobosco. La tendenza delle popolazioni è al decremento in vari settori alpini (es. parte occidentale delle Alpi Carniche) o, localmente, alla stabilità o all'incremento, come in alcune vallate della Lombardia e del Trentino Alto Adige.

I fattori limitati sono, in gran parte, quelli stessi comuni alle altre specie di Tetraonidi: fluttuazioni periodiche, disturbi e degradazioni ambientali, pressione venatoria irrazionale, bracconaggio, inadeguata gestione forestale, alta mortalità embrionale e nel periodo immediatamente successivo alle schiuse, parassitosi, sovrappopolazione in concomitanza con periodi di scarsità di cibo e di disponibilità ambientali, ecc.

Pernice bianca *Lagopus mutus*

Specie artica diffusa con circa 22 sottospecie nell'Eurasia e nell'America settentrionale, con areali disgiunti su alcuni sistemi montuosi dell'Europa centromeridionale (Alpi, Pirenei). Sulla catena alpina la ssp. *helveticus* è presente come relitto glaciale su tutti i maggiori rilievi, che ne condizionano distribuzione e consistenza.

Raggiunge i massimi valori di densità negli orizzonti nivale e alpino, tra 2300-2400 e 2600-2700 m, con coppie insediate sotto i 2000 m negli estremi settori orientali (quota minima 1550 m). Nella tarda estate si notano escursioni altitudinali verso l'alto (oltre i 3000 m), mentre negli inverni caratterizzati da abbondante innevamento vengono segnalate presenze sporadiche verso i 1500-1600 m. Nel corso dell'autunno si rileva una spiccata tendenza

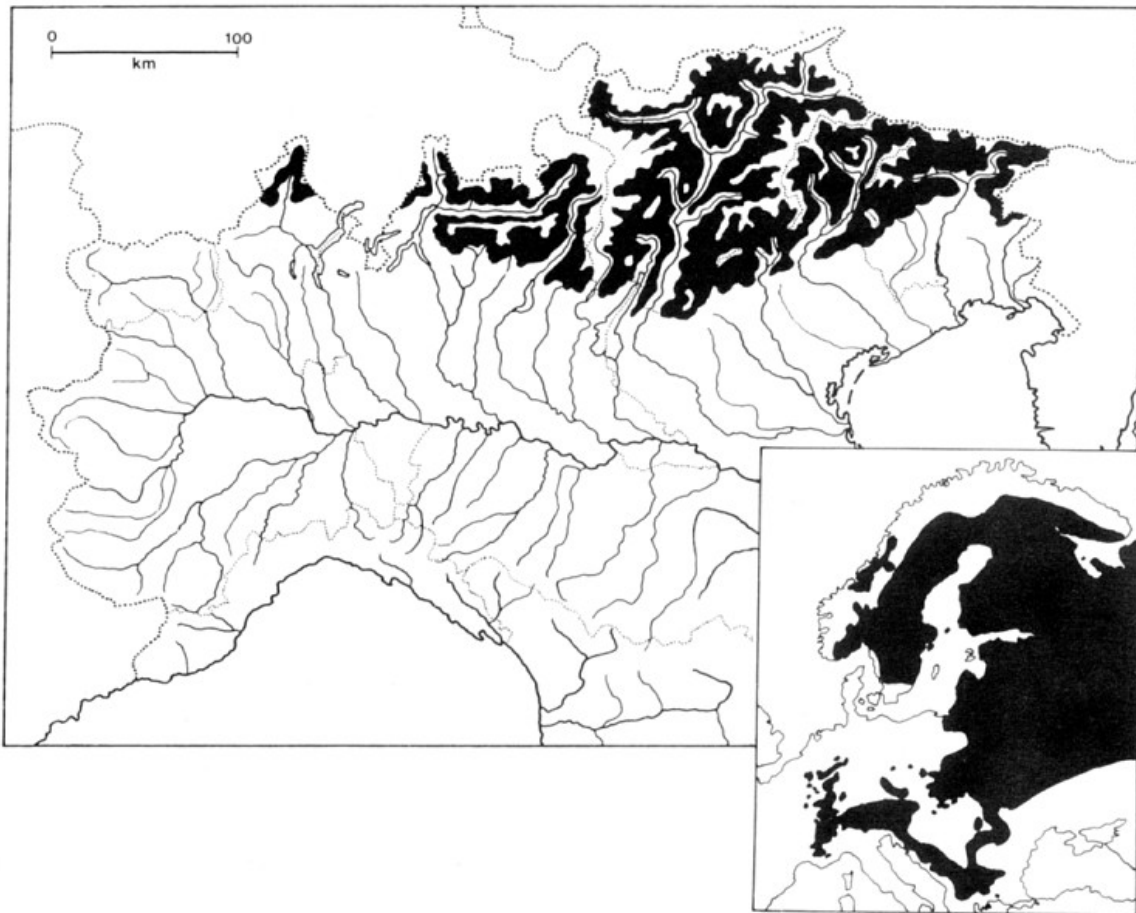


Fig. 1 – Distribuzione attuale e europea del Francolino di monte (*Bonasa bonasia*).

alla gregarietà che porta alla formazione di gruppi più o meno consistenti (normalmente sotto i 50 individui).

Le popolazioni fanno registrare ovunque densità inferiori alle potenziali, soprattutto nell'ultimo trentennio. I fattori limitanti sono comuni a quelli degli altri Tetraonidi; per questa specie, oltre al notevole disturbo in quota, particolarmente deleteri risultano l'irrazionale prelievo venatorio e la presenza di cani pastori vaganti.

Fagiano di monte *Tetrao tetrix*

Specie paleartica diffusa con 5-7 sottospecie nelle zone boreali e temperate dell'Eurasia. Sulle Alpi italiane le ssp. nominale è presente come relitto glaciale in tutti i settori, dalle Giulie alle Liguri, con interruzioni in corrispondenza dei maggiori fondovalle.

Raggiunge le massime densità nelle zone di transizione tra il limite superiore del bosco di conifere e la fascia degli arbusti contorti, tra 1400-1500 e 2000-2100 m (lariceti radi, alneti alpini, Rodoreto-Vacciniato, Mugo-Rodoreto, ecc.). Nella tarda estate e in autunno, quando si formano gruppi di 5-20 individui, si registrano escursioni altitudinali verso quote superiori (fino a 2500 m).

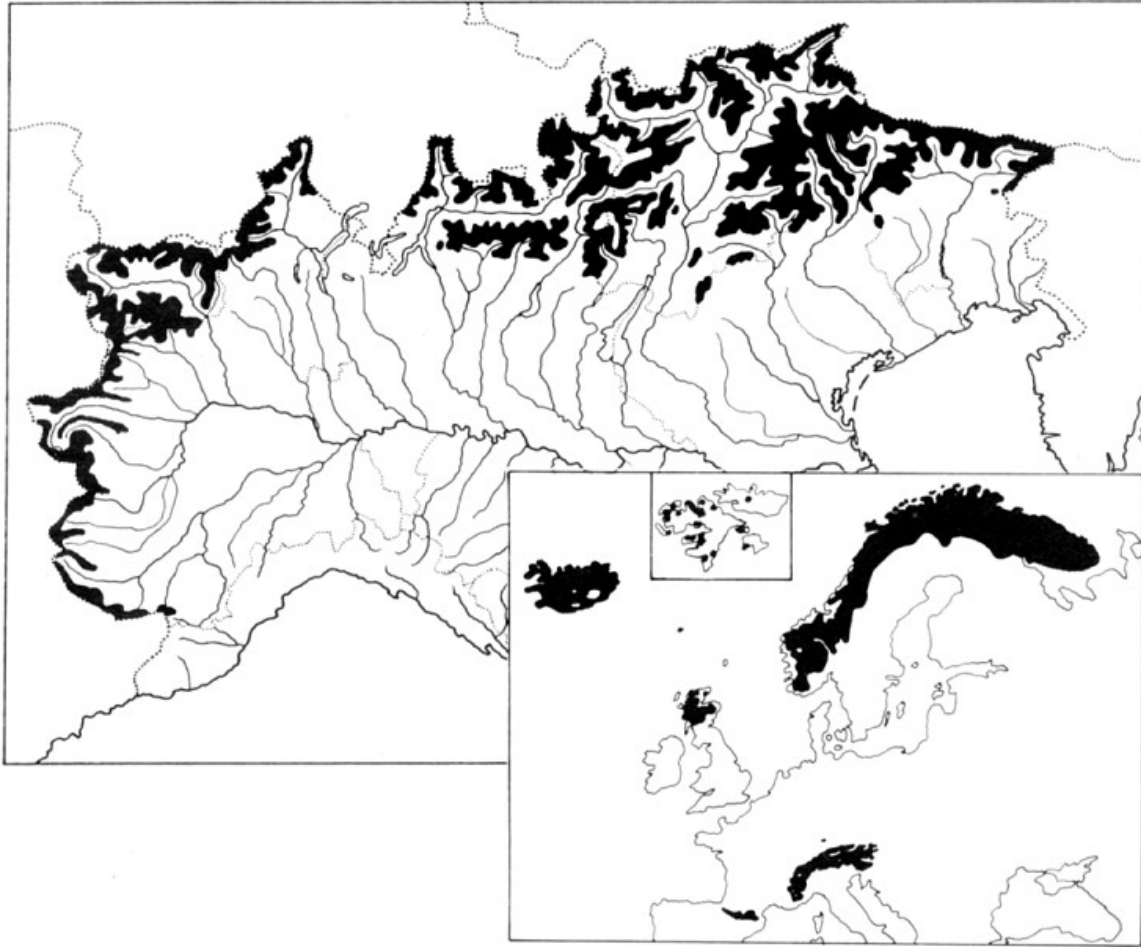


Fig. 2 – Distribuzione attuale italiana e europea della Pernice bianca (*Lagopus mutus*)

La consistenza delle popolazioni pare stabile da circa un decennio, con locali espansioni dell'areale verso zone prealpine (es. Lombardia 700-800 m) e incrementi sensibili conseguenti a stagioni riproduttive particolarmente favorevoli (es. 1983). I fattori limitanti sono in gran parte comuni a quelli degli altri Tetraonidi.

Gallo cedrone *Tetrao urogallus*

Specie paleartica diffusa con 4 sottospecie nelle zone forestali dell'Eurasia centrale e settentrionale. Sulle Alpi italiane le ssp. nominale è attualmente presente solo nei settori centrali e orientali, con diffusione e consistenza molto difformi, ma generalmente inferiori alle potenziali (soprattutto in Lombardia e nel Veneto). Una recente segnalazione (1979) per l'alta V. Formazza (Piemonte) non conferma presenze regolari nell'arco alpino occidentale abbandonato dalla specie già alla fine del secolo scorso. In Valle d'Aosta la sparizione si è registrata nei primi decenni del secolo attuale ed i successivi tentativi di reintroduzione (1932, 1971, 1977) non hanno fornito esito positivo.

Sulle Alpi centro-orientali, l'habitat elettivo è rappresentato da complessi boschivi misti di conifere e latifoglie, piuttosto maturi e con abbon-

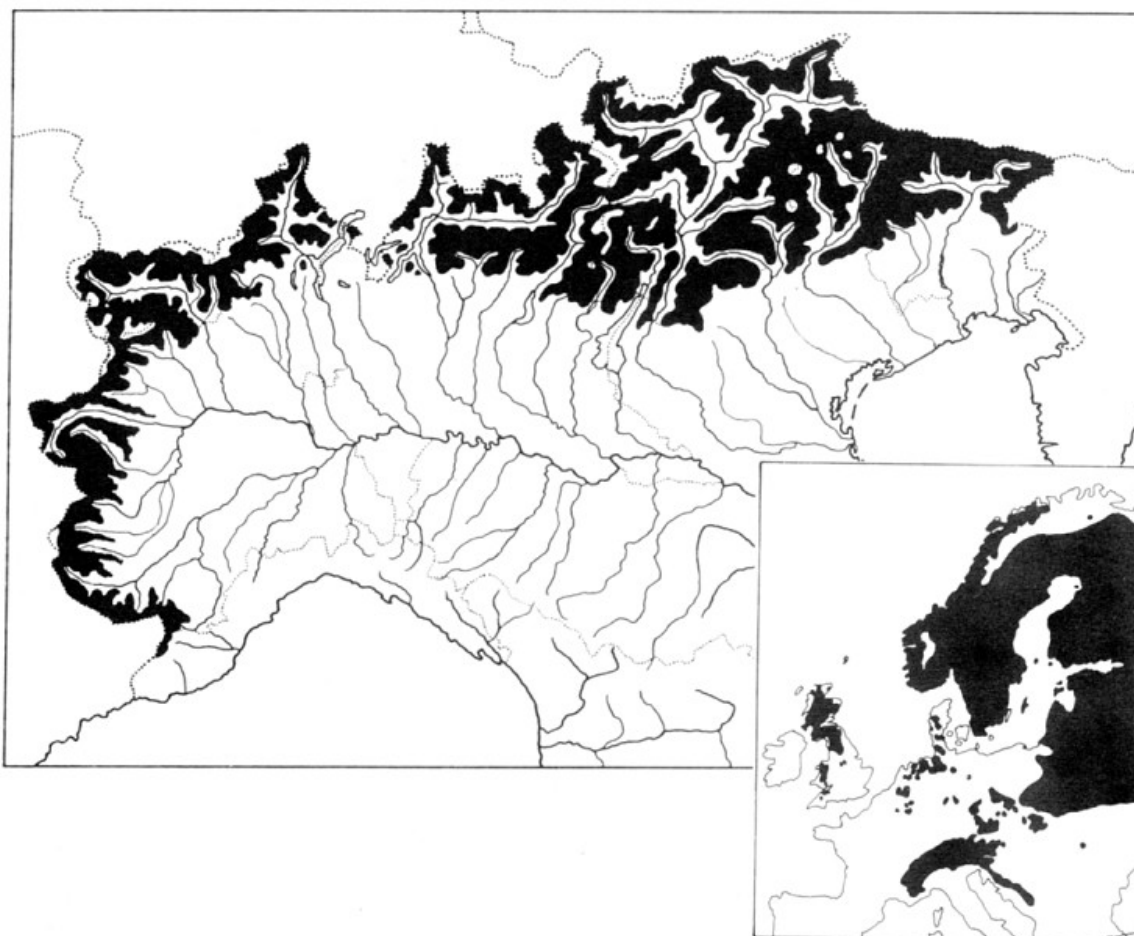


Fig. 3 – Distribuzione attuale italiana e europea del Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*).

dante sottobosco, caratterizzati da consistente rinnovamento forestale naturale o artificiale, preferibilmente a quote comprese tra 1000-1100 e 1500-1600 m.

Particolarmente deleteri per la specie risultano il bracconaggio primaverile, il disturbo ambientale e una inadeguata gestione forestale.

Famiglia Phasianidae

Colino virginiano *Colinus virginianus*

Specie originaria delle zone coltivate del Nord America, introdotto in varie regioni europee con differenti risultati (deludenti in Gran Bretagna e Irlanda, soddisfacenti in Francia). In Italia, i numerosi tentativi di introduzione, iniziati nel 1927 (Toscana), hanno fornito esito in genere sconsigliato, ad eccezione di alcune zone pianeggianti e collinari della Padania centro occidentale (sponde lombarda e piemontese del Parco del Ticino, brughiere del varesotto, Brianza occid., «baragge» biellesi, colline astigiane, ecc.). Nel solo Parco del Ticino la specie si è perfettamente acclimata da vari anni e attualmente conta una popolazione di qualche migliaio di individui. Gli ambienti elettivi sono rappresentati da boschetti fitti (robinie, rovi, ecc.)

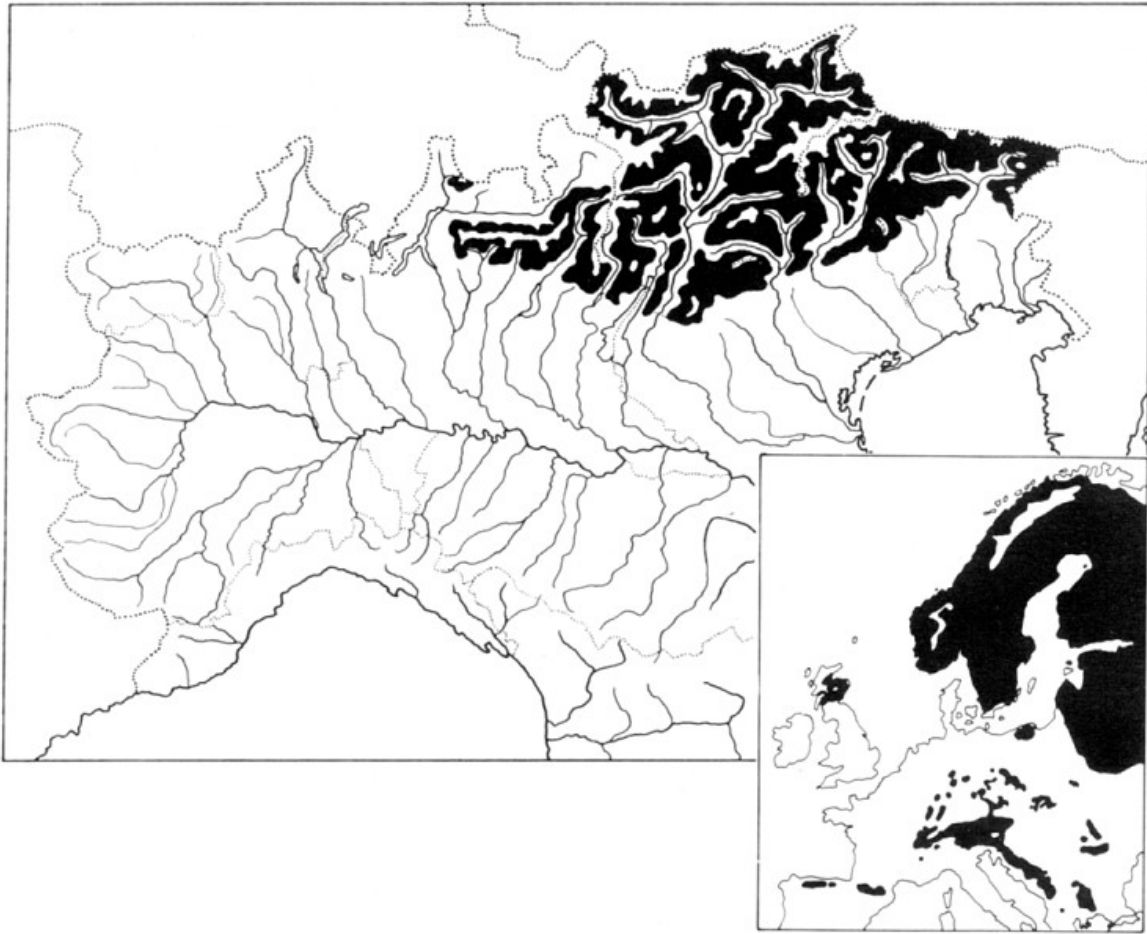


Fig. 4 – Distribuzione attuale italiana e europea del Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

lungo l'asta del fiume, da zone boscate e cespugliate dell'alta pianura e da prati e coltivi (cereali), purchè lievemente umidi e con polle d'acqua permanenti. Le introduzioni in altre località della Lombardia (Province di Brescia, Cremona, Mantova, ecc.) non hanno dato esiti positivi.

Durante l'autunno si formano gruppi anche numerosi che rimangono uniti fino alla successiva primavera. Allo stato delle attuali conoscenze, il Colino virginiano può essere ammesso a buon diritto tra le specie italiane naturalizzate.

Di nessun interesse ornitologico è invece il Colino della California *Lophortyx californica*, allevato per scopi ornamentali e localmente immesso con esito assolutamente negativo.

Coturnice *Alectoris graeca*

Specie di derivazione mediterraneo-turkestanica, diffusa con 3 sottospecie nelle zone aperte rocciose e accidentate dell'Europa meridionale e sudorientale. In Italia è attualmente presente sull'intero arco alpino (ssp. *saxatilis*), su parte dell'Appennino centrale e meridionale (le popolazioni sono ora assimilate dal punto sistematico a quelle alpine, anche se nuovi studi tassonomici sono in corso (A. Priolo com. pers.) ed in Sicilia (ssp. *whitakeri*). Da riconfermare la presenza sull'Appennino settentrionale.

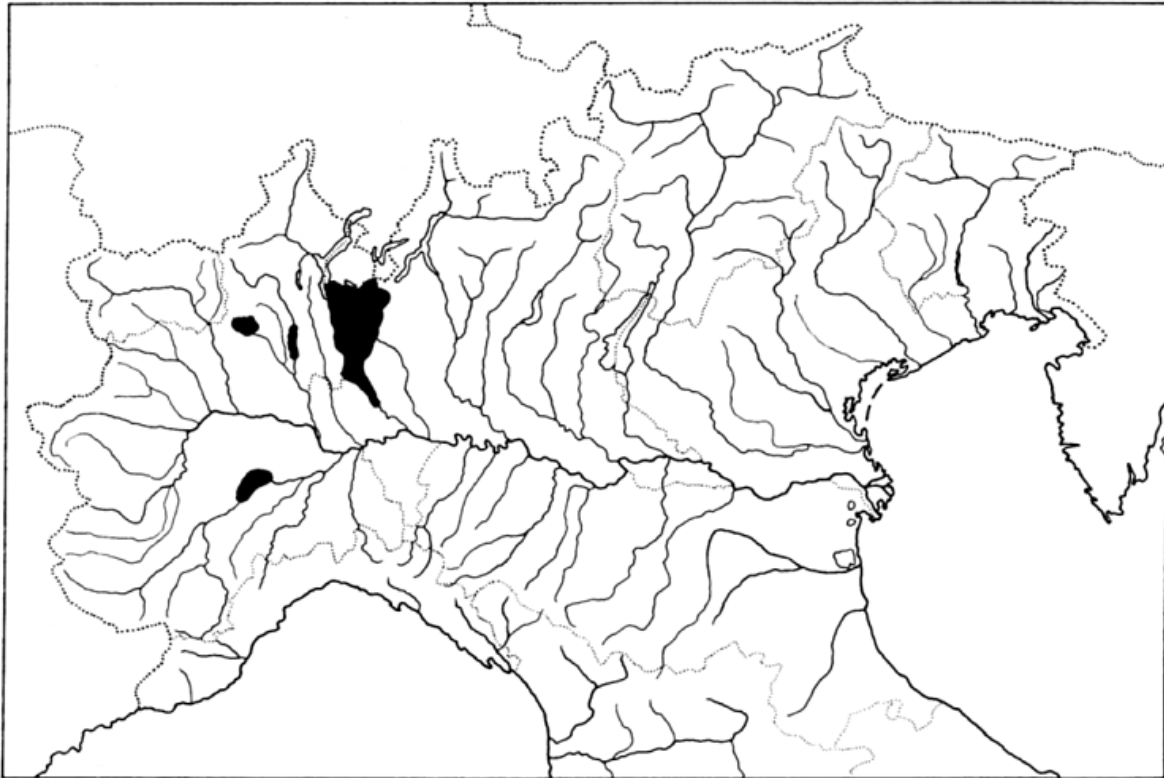


Fig. 5 – Distribuzione attuale italiana e (popolazioni acclimate del Colino virginiano (*Colinus virginianus*).

Sui principali rilievi montuosi le zone maggiormente frequentate sono rappresentate da versanti aridi e soleggiate a copertura erbacea e cespugliosa rada (soprattutto graminacee xerofile e arbusti nani), tra gli 800-1000 ed i 2200-2300 m; nel Carso Triestino ed in Sicilia la nidificazione avviene anche a livello del mare.

Riproduzioni a quote modeste (450-600 m) si registrano, comunque, anche in vari settori prealpini, ma generalmente si tratta di presenze instabili.

La tendenza delle popolazioni è al generale decremento, più marcato sull'Appennino e in alcuni estremi settori alpini centro-orientali e occidentali (soprattutto zone dolomitiche altoatesine), mentre del tutto localizzati sono alcuni recenti sintomi di ripresa.

Tale andamento negativo ha provocato una sensibile riduzione degli effettivi in molte vallate, ove la popolazione residua è risultata pari all'8-15% dell'originaria, mentre in poche altre (Val d'Aosta, Ossola, ecc.) il decremento è stato meno marcato. Il declino della specie è comunque da imputarsi ad una concomitanza di fattori (riduzione delle zone pascolate e falciate in quota, disturbi ambientali, bracconaggio, prelievo venatorio irrazionale, cambiamenti climatici e sfavorevoli stagioni riproduttive, parassitosi, ecc.), non ultimo il ripopolamento con soggetti di dubbia origine e provenienza e spesso addirittura con Coturnici orientali o Chukar *Alectoris chukar* (immisioni di quest'ultima specie vengono effettuate in varie zone delle Alpi, degli Appennini e della Sicilia).

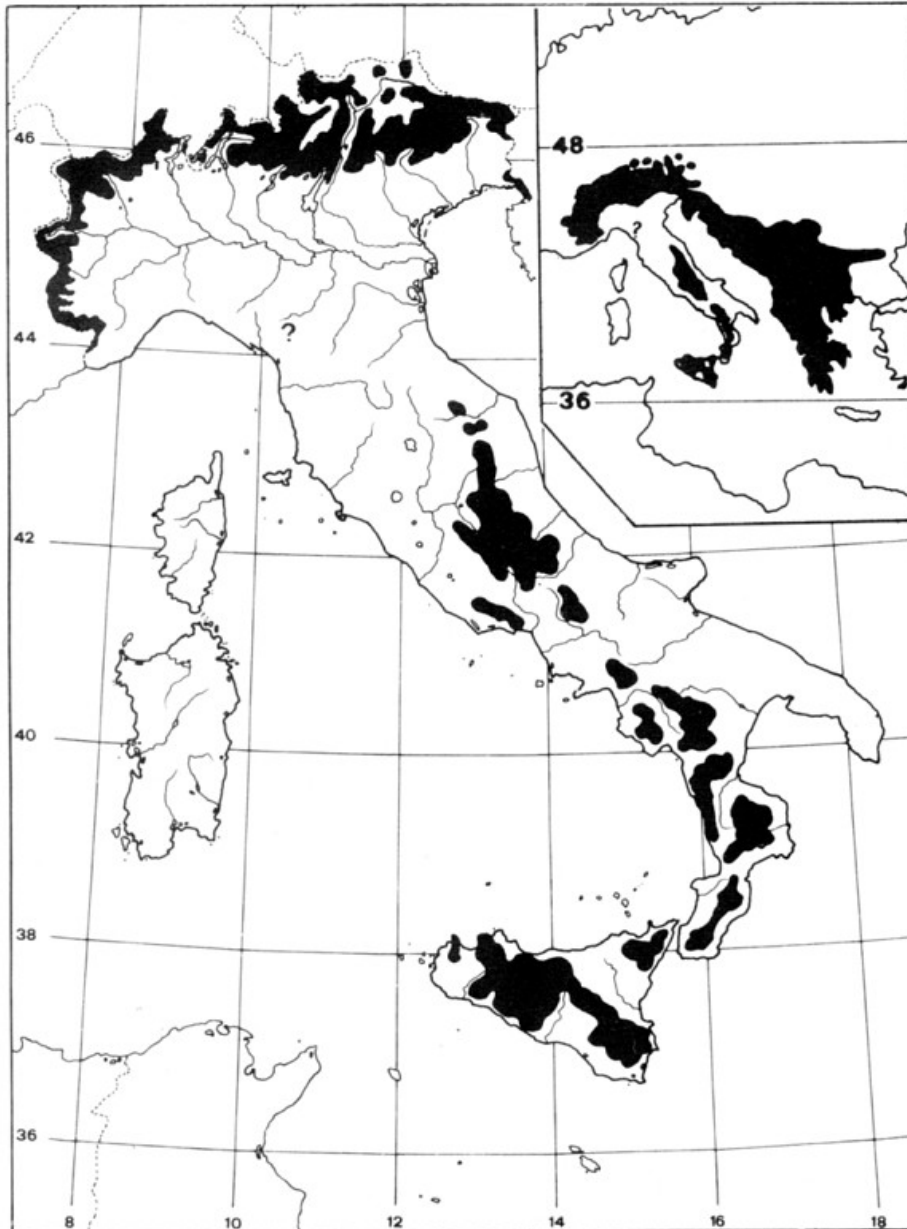


Fig. 6 – Distribuzione attuale italiana e mondiale della Coturnice *Alectoris graeca*. L'areale appenninico è da considerarsi «di massima».

Pernice rossa *Alectoris rufa*

Specie mediterranea, distribuita con 3 sottospecie nelle zone accidentate dell'Europa sudoccidentale (Penisola Iberica, Francia, Baleari, Corsica, ecc.). Introdotta in Gran Bretagna nel corso del XIX Secolo, si è poi diffusa nelle parti centromeridionali grazie soprattutto ai continui ripopolamenti.

In Italia la ssp. nominale è attualmente presente su parte dell'Appennino settentrionale e nell'Isola d'Elba (incerta la presenza a Montecristo, ove pare sia stata soppiantata da *Alectoris chukar*). I limiti estremi meridionali e orientali (Toscana, Emilia Romagna) dell'areale occupato da ceppi autoctoni, non risultano ancora ben definiti, anche a causa dei frequenti e massicci

ripopolamenti venatori effettuati anche con individui di dubbia purezza. Negli ultimi anni la specie non pare più essere segnalata in provincia di Massa (Lunigiana-Alpi Apuane) (areale segnato con ?), mentre popolazioni «artificiali», ora apparentemente autosufficienti, risultano presenti lungo la dorsale appenninica fino alla provincia di Forlì (areale non riportato in cartografia).

Maggiormente frequentati appaiono i distretti collinari e basso montani, tra 500-600 e 1400-1500 m, caratterizzati da pendii scoscesi aridi e soleggiati. La tendenza generale delle popolazioni è ad un decremento più o meno accentuato e inutili risultano le immissioni di soggetti appartenenti a sottospecie alloctone, spesso anche in zone estranee all'areale. Nelle estreme zone alpine occidentali (Alpi Marittime), ove l'areale si sovrappone in parte a quello di *Alectoris graeca*, sono conosciuti alcuni casi di ibridazione.

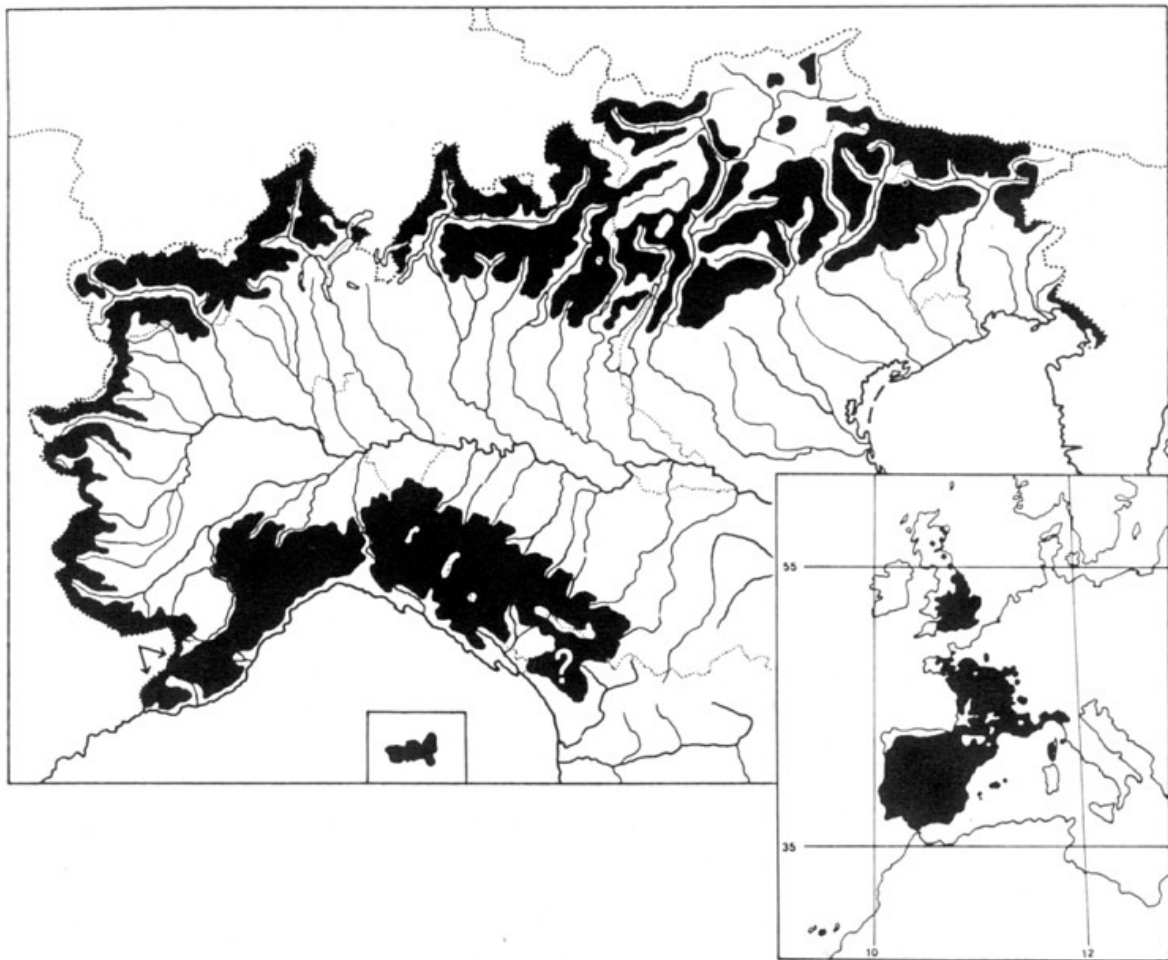


Fig. 7 – Distribuzione attuale italiana e mondiale della Pernice rossa (*Alectoris rufa*) e alpina della Coturnice (*Alectoris graeca*); le frecce indicano le zone «di contatto» tra le due specie. Il F evidenzia una parte dell'areale in cui *Alectoris rufa* pare assente negli ultimi tempi; non vengono riportate zone ove sono presenti popolazioni «artificiali» più o meno autosufficienti (cfr. testo).

Pernice sarda *Alectoris barbara*

Specie mediterranea, diffusa con 4 sottospecie nelle zone adatte della Sardegna e dell'Africa settentrionale, introdotta a Gibilterra e nelle Isole Canarie all'inizio del Secolo.

In Italia la sottospecie tipo abita esclusivamente la Sardegna, ove sembra essere giunta per immigrazione naturale, piuttosto che per introduzione al tempo dei Romani. Frequenta ambienti steppici e pietrosi, collinari e montani, oltre a vigneti, coltivi, macchioni e brughiere di cisto, preferibilmente in zone accidentate tra 200-300 e 700-800 m, con recente tendenza all'abbandono delle quote più basse.

Di abitudini gregarie, forma nel periodo extranuziale gruppi mono o plurifamiliari di circa 10-15 individui (max 30-40).

La tendenza delle popolazioni evidenzia un decremento più o meno accentuato, causato soprattutto da un eccessivo prelievo venatorio e dal bracconaggio, mentre esiti discordanti hanno avuto i recenti tentativi di ripopolamento (che comunque andrebbero evitati).

Francolino *Francolinus francolinus*

Attualmente diffuso con 6 sottospecie nelle residue zone adatte dell'Asia Minore, Medio Oriente e Asia centromeridionale, si è estinto in varie regioni europee (Spagna, Francia, Grecia, ecc.). In Italia l'introduzione pare sia avvenuta in Sicilia al tempo delle Crociate e successivamente sia stata estesa alla penisola (Calabria, Toscana) e alla Sardegna. Agli inizi dell'800 apparentemente esisteva solo in Sicilia (l'ultimo individuo catturato risale al 1869), Toscana e forse Calabria.

Il Francolino è stato poi reintrodotta in Toscana (1960), ove attualmente risulta essersi ben acclimato in Val di Cecina (Azienda Faunistica di Miemo). Le reintroduzioni in Sicilia non hanno dato esito positivo, mentre più recente è l'immissione di soggetti nel Lazio (Oasi di Palo).

Di irrilevante interesse ornitologico risulta la sporadica presenza del Francolino di Erkel, *Francolinus erkelii*, introdotto a scopo di ripopolamento venatorio in alcune riserve dell'Italia centrale.

Starna *Perdix perdix*

Specie europeo-turkestanica, diffusa con 8 sottospecie nelle zone adatte dell'Europa, Asia centrooccidentale e America settentrionale (acclimata). In Italia la ssp. *italica* è localizzata in poche aree pianeggianti e accidentate (la specie sopporta con disinvoltura quote rispettabili di 1500-2000 m) del nord e del centro, con effettivi generalmente molto limitati, ad esclusione della consistente popolazione recentemente rinvenuta in Emilia Romagna (Bonifica del Mezzano). Altrove, i ceppi autoctoni sono stati soppiantati da un eccessivo prelievo venatorio, dall'abbandono di piccoli appezzamenti collinari e montani un tempo coltivati a cereali e dalle continue immissioni a scopo di ripopolamento venatorio di individui appartenenti a sottospecie alloctone, la cui presenza in zone montane abitate da *Alectoris graeca* può rappresentare un veicolo di diffusione di zoopatie.

Nessun interesse ornitologico riveste la Starna asiatica, *Perdix dauuricae* importata per scopi commerciali e di ripopolamento venatorio, che è risultato dannoso per *Perdix perdix*.

Quaglia *Coturnix coturnix*

Specie del Vecchio Mondo, diffusa con 5 sottospecie nelle zone temperate dell'Eurasia e in Africa. In Italia la ssp. nominale è presente negli ambienti aperti erbosi, incolti e coltivati, dal livello del mare fino ai più alti pascoli montani (ca 2200 m); gli individui riscontrati in canto a quote superiori normalmente non sono nidificanti. Il maggior numero di coppie si riscontra sotto i 700-800 m, anche se in questi ultimi decenni si è notato un generale e preoccupante decremento in buona parte dell'areale, più sensibile nelle zone intensamente coltivate (soprattutto bassa Padania dall'inizio degli anni '70). In alcune località della Lombardia, a partire dal 1983, si sono avuti timidi sintomi di ripresa, forse in parte dovuti ad un minor uso di prodotti chimici in agricoltura. Tra tutti i Galliformi è l'unica specie migratrice, parzialmente svernante nelle regioni meridionali e insulari.

Priva di interesse ornitologico è la presenza nel nostro Paese della Quaglia giapponese, *Coturnix japonica* allevata per scopi commerciali, per addestramento cani e per ripopolamenti in zone riservate. Lo stesso dicasi per la Quaglia delle piogge, *Coturnix coromandelica* utilizzata in tempi recenti per addestramento cani.

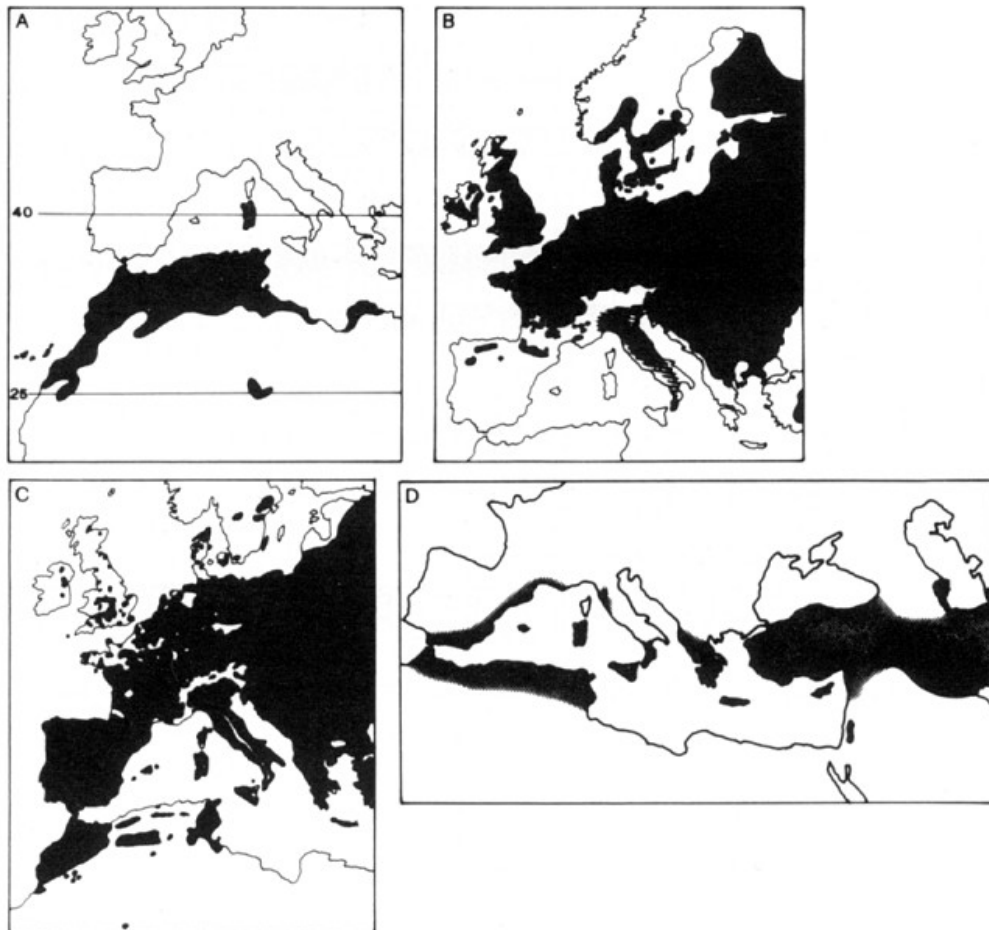


Fig. 8 – Distribuzione attuale (A) della Pernice sarda (*Alectoris barbara*); (B) della Starna (*Perdix perdix*) (in tratteggio le zone ripopolate); (C) della Quaglia (*Coturnix coturnix*); (D) del Francolino (*Francolinus francolinus*) (in grigio areale storico).

Fagiano comune *Phasianus colchicus*

Specie orientale diffusa con oltre 20 sottospecie in Asia e successivamente introdotta nella Palearctica occidentale (3 ssp. originarie) e in Nord America, Australia e Nuova Zelanda. In Italia la ssp. nominale, introdotta al tempo dei Romani, è stata gradualmente soppiantata da altre forme (*mongolicus*, *torquatus*, ecc.) venatoriamente «più produttive» e può attualmente considerarsi estinta. Gli ultimi ceppi sopravvivevano alla fine del Secolo scorso in Toscana, Basilicata, Calabria e, fino ad un paio di decenni orsono, in alcune zone riservate del nord. Per questa specie non è stata compilata la mappa distributiva in quanto corrisponderebbe a quella dei massicci ripopolamenti.

Irrilevante dal punto di vista ornitologico la presenza del Fagiano versicolore, *Phasianus versicolor* introdotto per fini venatori.

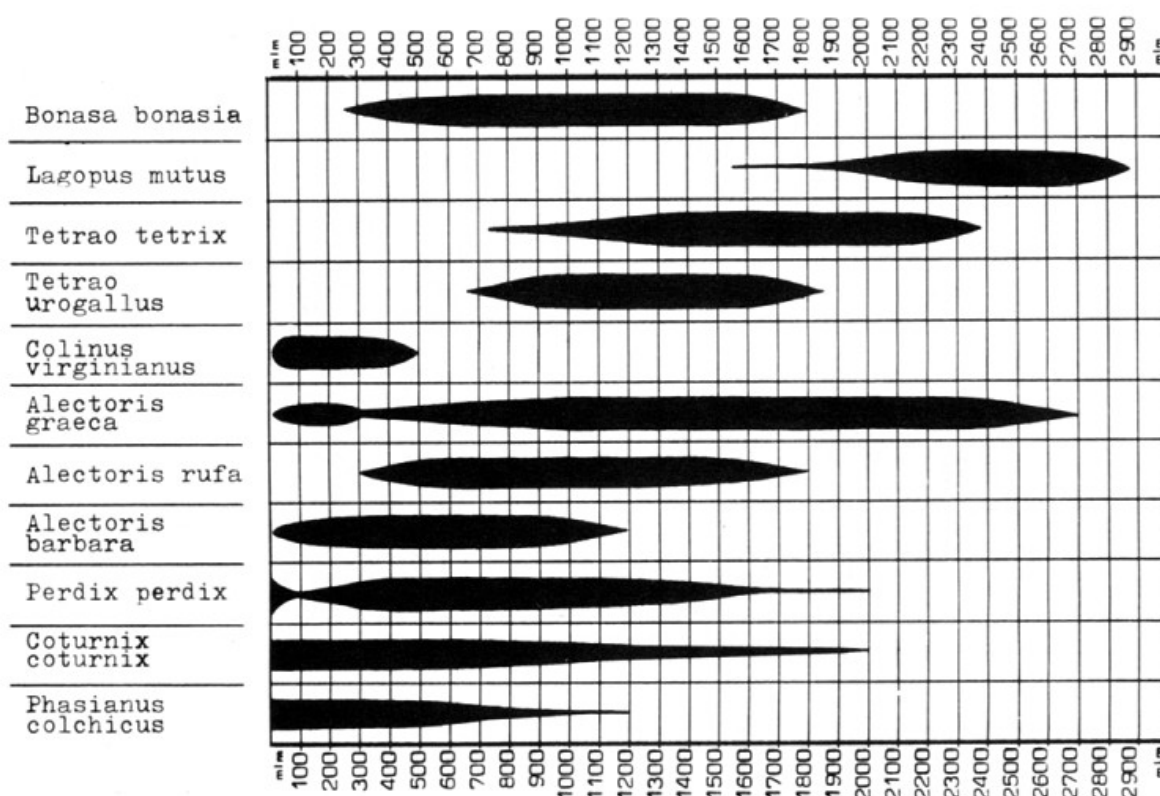


Fig. 9 - Schema comparativo della nidificazione in relazione all'altimetria.

SUMMARY

Distribution of Galliformes in Italy

The distribution during the last ten years of the 12 species of Galliformes (4 Tetraonidae and 8 Phasianidae) present in Italy as sedentary nesting populations, (only *Coturnix coturnix* is migratory) is analyzed and discussed. Among these species, *Colinus virginianus* must be considered naturalized, while *Francolinus francolinus* must be continuously restocked. A distribution map of 11 species, more detailed for the most common ones, is provided.

Another 7 species, artificially introduced, which have, however, limited ornithological

interest, are mentioned. In conclusion, when the lack of knowledge for some species is pointed out; joint researches at national level are urged, and the uselessness of the present policy of restocking and the damage due to the introduction of foreign species is stressed.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929. *Ornitologia Italiana*. Hoepli. Milano.
- BRICHETTI P., (Red), 1982. *Atlante delle specie nidificanti sulle Alpi italiane. 1*. Riv. It. Orn. 52: 3-50.
- BRICHETTI P. (Red.), 1983. *Atlante delle specie nidificanti sulle Alpi Italiane. 2*. Riv. It. Orn., 53: 101-144.
- BRICHETTI P. & CAMBI D. 1981-82. *Uccelli. Enciclopedia sistematica dell'Avifauna italiana. 1*. Rizzoli. Milano.
- CRAMP S. & SIMMONS K. E. L. (eds). 1980. *The Birds of the Western Palearctic*. Oxford. Univ. Press. Oxford.
- GHIGI A., 1968. *Fagiani e Pernici*. Edagricole Bologna.
- GLUTZ V. BLOTZHEIM U. N., BAUER K. M. & BEZZEL E., 1973. *Handbuch der Vogel Mitteleuropas*. Akad. Verlagsgesell. Frankfurt/Main.
- MASSA B. (Red). (in stampa). *Atlante degli Uccelli nidificanti in Sicilia (1977-1983)*. Suppl. Naturalista Siciliano. Palermo.
- MOLTONI E., 1930. *La distribuzione attuale dei Tetraonidi in Italia*. Atti Soc. It. Sc. Nat. Milano 69: 289-310.
- TOSCHI A., 1969. *Avifauna italiana*. Olimpia. Firenze.